

La piazza promette:

«La battaglia va avanti»

«**C**erte cose la Dc non si sarebbe mai sognata di farle». Al megafono, le parole del militante dei Cobas della scuola rimbalzano, con un riverbero, sulla parete di Montecitorio proprio mentre in aula il governo ce la sta mettendo tutta per far passare la legge sulla parità scolastica senza intaccare minimamente il testo licenziato dal senato.

Una fretta assurda, secondo i Cobas, soprattutto all'indomani dello sciopero del 17 febbraio scorso con quasi tutte le scuole d'Italia chiuse e centomila maestri e professori a sfilare fin sotto il ministero di Berlinguer. Ieri pomeriggio, alcune decine di attivisti sindacali di base, di Rifondazione comunista, del Forum per la scuola della Repubblica hanno dato vita sotto la camera dei deputati ad un'assemblea aperta contro quello che ritengono un progetto di legge incostituzionale. «Moltissimi degli insegnanti che sono scesi in piazza solo due settimane fa, portavano cartelli e striscioni contro l'affossamento della scuola pubblica. Non erano venuti solo per difendere il loro posto di lavoro», ricorda Marcello Vigli, uno degli animatori del Forum, il cartello di associazioni, giuristi, sindacalisti (a cui aderisce anche Rifondazione comunista) che da mesi costruisce l'iniziativa contro la parità. Il 22 marzo prossimo, un incontro pubblico in una scuola romana, tirerà le somme di una battaglia che non si esaurirà con l'approvazione in aula del testo di legge. Continuerà ai banchetti del Forum la raccolta

delle firme per una legge di iniziativa popolare sull'istituzione in tutto il territorio nazionale di scuole per l'infanzia.

«Già ora la scuola pubblica - prosegue Vigli - dopo le recenti riforme, ha iniziato ad assomigliare sempre di più alle private: pensiamo alla centralità del capo d'istituto, ai piani formativi che mettono ogni scuola in competizione con le altre, a gerarchizzazione e alle assunzioni precarie».

Non c'è soluzione di continuità tra la vertenza di una categoria, quella degli insegnanti e la battaglia più generale in difesa della Costituzione e del ruolo della scuola pubblica. Dice anche Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas: «Fino ad ora, la scuola è stato l'unico luogo sociale dove bianchi e neri, ricchi e poveri, ragazzi del sud o del nord, musulmani o cattolici, hanno goduto della stessa dignità, l'unico luogo dove c'era una certa uguaglianza. Questa legge stravolgerà tutto, appaltando pezzi di istruzione a istituti "di parte", che considerano una confessione religiosa, una razza, una città, una classe superiore alle altre». Anche per il sindacalismo di base, l'approvazione del testo sulla parità non fermerà l'agitazione: il prossimo loro appuntamento nazionale è stato già fissato per domenica 12 marzo al Teatro Colosseo di Roma. Qui si parlerà dello stato delle trattative ma anche del ricorso eventuale alla Corte costituzionale.